

Alle **FNP-CISL Regionali**
Alle **FNP-CISL Territoriali**
Loro rispettive Sedi

Roma, 12 dicembre 2022

Circolare n. **626/SS/amb**

Oggetto: **Famiglia - L'inflazione porta a 2,3 milioni le famiglie in povertà assoluta per un totale di 6,4 milioni di persone**

Colleghe e Colleghi,

si è svolto a Roma presso lo Spazio Field di Palazzo Brancaccio, l'ultimo Forum del Think Tank "Welfare, Italia" dove si è discusso delle sfide demografiche dell'Italia tra invecchiamento, denatalità, migrazioni e degli impatti per il sistema di welfare italiano.

La ripresa economica del 2021 e, successivamente, il conflitto in Ucraina, hanno generato una forte pressione inflattiva nel Paese, con l'indice dei prezzi al consumo che ad ottobre 2022 ha raggiunto il livello record dell'11,9% (come a marzo 1984). Oltre a impattare negativamente sulle stime di crescita del PIL nel biennio 2022-2023, secondo il Think Tank "Welfare, Italia" **la spinta inflattiva rischia di portare da 2 a 2,3 milioni il numero di famiglie in povertà assoluta** (il numero più alto dall'inizio della rilevazione Istat nel 2005), per un totale di 6,4 milioni di persone.

Gli impatti saranno particolarmente gravi per le famiglie già più vulnerabili, che destinano a spese essenziali (alimentari, affitti, acqua, luce e gas, salute) il 76% del proprio reddito (contro il 56% per le famiglie a più alto reddito): per le famiglie meno abbienti il reddito disponibile per le spese out-of-pocket (non necessarie alla sussistenza) è già stato più che decimato dall'inflazione, riducendosi del 20,7% (15,7 punti percentuali in più del quintile più ricco).

Secondo le stime del Think Tank "Welfare, Italia", **l'aumento generalizzato della spesa in welfare indotto dalla pandemia continua anche nel post COVID**: dopo la crescita di 46 miliardi di euro nel 2020, tra il 2021 e il 2022 la spesa nei 3 pilastri "tradizionali" (Sanità, Politiche Sociali, Previdenza) e nell'Istruzione è aumentata di ulteriori 22 miliardi, di cui 18 solo nel 2022, raggiungendo i 615 miliardi di euro. In termini relativi, la previdenza continua ad assorbire circa la metà della spesa in welfare (48,4%), seguita dalla sanità (21,8%), dalle **politiche sociali (18,2%) e dall'istruzione (11,6%)**.

Mercato del lavoro e dinamiche demografiche sono le due funzioni chiave di un sistema di welfare. Dopo aver approfondito il tema del lavoro nell'edizione passata, **nel 2022 il Think Tank "Welfare, Italia" si è focalizzato sull'ambito demografico**, analizzandone le dinamiche, le cause, gli impatti, e le possibili strategie d'azione.

Dipartimento Politiche Sanitarie Sociosanitarie, Famiglia, Economia sociale, Migratorie
FNP CISL Nazionale – via Po 19 – 00198 Roma
Anna Maria Battizocco segreteria
tel: 06/448811 – email: sociale@fnp.cisl.it

Emilio Didone segretario nazionale
email: emilio.didone@cisl.it – cel. 345.4717571 – www.pensionati.cisl.it

Nel 2021, per la prima volta nella storia italiana, il numero di nati è sceso sotto la soglia dei 400 mila (attestandosi a 399 mila), contribuendo a un saldo naturale negativo di 214 mila persone. Già nel 2020, soprattutto a causa della pandemia da Covid-19, si era registrato un saldo naturale negativo di 335 mila persone, il peggiore dal 1918 (anno dell'epidemia di 'spagnola')".

Il riflesso di questo andamento è il tasso di natalità, che in Italia è pari a 6,8 nati per mille abitanti, il valore più basso nell'intera Unione Europea, con un divario di 2,3 nati dalla media europea (9,1 nati) e di 4,8 dal Paese best performer (l'Irlanda, con 11,6). Di conseguenza, l'Italia registra il tasso di dipendenza degli anziani più alto nell'UE-27 (40,1 over-65 per 100 persone nella fascia 20-64 anni), dietro solo alla Finlandia (40,3%) e con un valore superiore alla media europea (35,4%) di 4,7 punti percentuali.

Alle tendenze demografiche attuali, in assenza di politiche correttive, al 2035 l'Italia perderà il 4,2% della popolazione rispetto al 2022 (pari a 4,4 milioni di persone in età lavorativa) e dovrà sostenere 3,6 milioni di over-65 in più rispetto ai livelli attuali; al 2050, nello scenario baseline delle Nazioni Unite, la popolazione italiana potrebbe attestarsi a 52,3 milioni di persone – 6,7 milioni in meno del 2020 – con un'incidenza degli over-65 pari al 37% del totale. Considerando invece lo scenario peggiore, la diminuzione della popolazione rispetto ai livelli del 2020 potrebbe essere pari a 10,5 milioni in meno nel 2050. **La diminuzione della base lavorativa e l'aumento della popolazione anziana metteranno ancor di più sotto pressione la sostenibilità del sistema di welfare del Paese.**

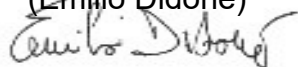
In questo quadro, "Welfare, Italia" ha individuato 6 priorità d'azione, supportate da specifici indirizzi operativi che il Paese deve affrontare per contrastare la dinamica demografica negativa del Paese e rendere più sostenibile la spesa in welfare alla luce dell'evoluzione demografica: **integrare il tema della natalità all'interno della tassonomia sociale europea; promuovere misure finalizzate a sostenere la genitorialità e ad accrescere l'occupazione femminile; mitigare i flussi migratori in uscita e rendere più efficiente il mercato del lavoro anche per i cittadini stranieri; valorizzare il contributo della componente previdenziale integrativa; ridefinire il Reddito di Cittadinanza come strumento di inclusione sociale e potenziare i meccanismi di attivazione e inserimento lavorativo; il "Welfare Italia Index" regionale.**

Il Forum è stato aperto dal messaggio del Presidente della Repubblica che evidenzia come **"La collaborazione tra pubblico, privato e terzo settore è una chiave, nella conferma del carattere universale dei diritti, per potenziare e ammodernare i servizi"**. Occorre concentrare gli sforzi pubblici e privati puntando a un welfare per la crescita e lo sviluppo che crei le condizioni per cambiare lo scenario culturale e sociale del Paese. Un welfare che rimetta al centro il lavoro e le politiche sociali attraverso il sostegno occupazionale, la formazione, l'integrazione migratoria e la promozione di sistemi previdenziali adeguati, perché il declino demografico non può essere invertito se non aumentano investimenti sociali e l'opportuna valorizzazione del capitale umano.

Per ulteriori approfondimenti in allegato in Rapporto completo.

Cordiali e sinceri saluti.

Il Componente del Comitato di Reggenza
(Emilio Didoné)



Allegato n. 1 – Rapporto Welfare Italia 2022.